



## La storia dei principi e le occasioni della vita (parte seconda)

di Carmine Negro

È giovedì santo. Al telefono una collega che non sento da molto tempo. Mi ha chiamato per dirmi di aver letto un libro<sup>1</sup> dove si riporta l'esperienza della scuola di piazza Mercato "Campo del Moricino", scuola che ho diretto fino a due anni fa. Quando mi chiede come sono nati i percorsi le rispondo che è stato un viaggio con quanti (associazioni, istituzioni, enti e privati) hanno condiviso una strada: fare scoperte e cogliere anche cose che non si stavano cercando. La telefonata ha riaperto i riflettori su un mondo vitale ed effervescente quale quello educativo. È fatto di uno spazio concreto quello della scuola e di un tempo incorporeo, sospeso tra un passato a cui attingere e un futuro da sognare e costruire. Ho rivisto i tanti compagni di viaggio e ho pensato all'associazione **Mus-E<sup>2</sup> Napoli**, una delle prime che ho conosciuto, cui mi legano tanti ricordi. I loro laboratori<sup>3</sup>, tutti realizzati di pomeriggio e in ambito extracurricolare, si proponevano di costruire nel gruppo classe momenti di solidarietà e rispetto tra uguali e diversi utilizzando la musica. Uno studio, quello prospettato, che non solo mirava a conoscere e ad apprezzare il suono, ma si prefiggeva anche di insegnare a produrlo con strumenti come il flauto, il violino, la chitarra. Vedere questi piccoli alunni trasformare il segno sul pentagramma in un suono mi ha sempre emozionato, fatto partecipe di un momento magico, coinvolto in un sogno che non ho mai realizzato: imparare a suonare. Ripercorro con la mente quei momenti: nei pomeriggi di attività già da lontano sentivo l'animazione delle aule, la richiesta di spiegazioni dei bambini, la risposta del maestro, il suono di singole note ripetute più volte da singoli e da gruppi, il suono-motivo di un gruppo di note e infine il silenzio che sa di attesa. Subito dopo la melodia espressione della sintonia del gruppo e del contributo distinto e personale del singolo. Anche se realizzata da giovanissimi e ancora in modo rudimentale, riusciva a trascinare e coinvolgere, sapeva esprimere emozioni e rievocare sentimenti. Quando mi avvicinavo alla porta e vedevo i volti di tanti piccoli musicisti attenti eseguire con scrupolosità e impegno il proprio compito, riflettevo su questa **esperienza** che, come quella dei principi, da **teorica**, lo studio delle note, diventava manuale, **animata da vita pratica**, saper suonare uno strumento. La musica crea solidarietà nel gruppo, aiuta a condividere le informazioni, educa al rispetto delle regole, in una zona che tanto necessita di tale osservanza. Solo seguendo in modo preciso una sequenza, nel rispetto delle note e dei

<sup>1</sup> Benedetta Tobagi "La scuola salvata dai bambini. Viaggio nelle classi senza confine" Rizzoli Editore 2016

<sup>2</sup> Mus-E Musique Europe

<sup>3</sup> Tra i primi quelli del 2008

tempi, si può riprodurre un motivo musicale, ottenere un'armonia. Furono queste le considerazioni alla base della proposta di un percorso formativo musicale che proseguisse nella scuola secondaria l'esperienza fatta nella scuola primaria e che non a caso si chiamava (misura del tempo) **Metron\_Nomos**. **Mus-E Napoli** è stato questo ma anche molto altro. Negli anni ha saputo accompagnare la crescita dei bambini nella scoperta del sé e dell'altro ed aiutare i docenti a conoscere aspetti dei propri alunni poco noti attraverso strategie capaci di migliorare conoscenze e abilità indispensabili per l'acquisizione di competenze. La musica non era l'unica attività proposta da **Mus-E Napoli**, ce ne erano altre che catturavano l'attenzione degli studenti e tra queste di sicuro figurava la danza. Con questa attività si stimolavano i bambini a prendere coscienza del valore inestimabile della vita e a sottolineare l'importanza del corpo. Molte volte i bambini non hanno contezza del proprio corpo e spesso lo utilizzano in modo improprio. A piazza Mercato, luogo in cui opera la scuola, spesso la comunicazione da verbale diventa fisica e, anche quando non è conflittuale, finisce per rivelarsi invasiva e debordante. È come se quella conflittualità latente nel contesto sociale si trasferisse dai grandi ai più piccoli. La motivazione, alla base del percorso fortemente sperimentale di **MeCoS** (Mente Corpo Spazio), non è quella di diventare tutti ballerini, ma di prendere consapevolezza della propria corporeità ed aiutarla nella crescita sensoriale ed emotiva che tanta importanza può avere nello sviluppo della persona. Definito il corpo come strumento di comunicazione, il percorso intendeva mostrare come muoversi consapevolmente nello spazio, relazionarsi con gli altri, dare gli spunti e gli stimoli necessari per formare una personalità completa ed autonoma, scegliere un proprio percorso attivamente senza subire l'influenza di fattori esterni (mode e stili di vita diffusi dai mass media).

**Mus-E Napoli** si proponeva di promuovere tra i bimbi la relazione, la socializzazione e lo scambio di esperienze, utilizzando uno strumento inconsueto e "delicato" quale è l'arte, nelle sue diverse forme espressive. La scuola di piazza Mercato "Campo del Moricino" aveva la stessa vocazione. E' stata questa sintonia che ha fortificato l'incontro, affinato la ricerca, costruito soluzioni. Ripensando non solo a loro, ma anche a quanti hanno collaborato con la scuola innalzando ponti e realizzando percorsi, sento di essere grato al generoso impegno profuso nel trasmettere entusiasmo e gioia di vivere ad intere generazioni.

Venerdì 9 aprile la collega di violino mi comunica che un nostro alunno il giorno precedente ha conseguito la laurea di primo livello al Conservatorio. Mi emoziono. Penso che la sua musica toccherà il cuore di tante persone ... Medito sulle parole di Morricone<sup>4</sup> *La musica ... è come un sogno: esiste solo se viene eseguita, prende corpo nella mente di chi ascolta*. Un sogno che è la sintesi di tanti piccoli sogni immaginati e resi concreti da persone che hanno creduto di poterli realizzare. Nei momenti di smarrimento, come quelli che viviamo in questo periodo di pandemia, è confortante ritrovare le radici specie quelle più profonde, che hanno segnato positivamente la nostra vita ... forse è l'unico modo per puntare in alto e ricominciare

Carmine Negro

---

<sup>4</sup>L'intervista. Ennio Morricone. «La musica è come un sogno»<https://messengerosantantonio.it/content/lintervista-ennio-morricone-la-musica-e-come-un-sogno>